

PRIME IMPORTAZIONI GRECHE A MOZIA: LA CERAMICA EUBOICA E TARDO GEOMETRICA

Ilenia Melis - Sapienza University of Rome

Early Greek imports at Motya are represented from Euboean and late Geometric pottery. The analysis of some sherds of these productions gives the opportunity to reflect another time both on the relationship between Phoenicians and Greeks during the first decades of life of the island, and on the commercial role played by Motya in Mediterranean Sea routes during the second half of the 8th century BC.

Keywords: Motya; Greek imports; Late Geometric period; Euboean pottery; Thapsos class

1. INTRODUZIONE

Le campagne di scavo condotte per oltre venti anni consecutivi dalla Missione Archeologica a Mozia dell'Università di Roma «La Sapienza» hanno avuto tra gli obiettivi principali quello di indagare, in differenti settori dell'isola, gli strati risalenti alla prima occupazione fenicia (Motya IVA₂-B, 800-675 a.C.)¹. Dalle indagini condotte nell'area sacra del Kothon, alla pendice nord-occidentali dell'acropoli (Zona D) ed alle mura orientali provengono i frammenti ceramici presi in esame in questo contributo ed utilizzati come fossile guida al fine di ricostruire le prime relazioni tra Fenici e Greci a Mozia.

Dopo una prima fase di vita, in cui sono le origini levantine dei nuovi venuti ad essere chiaramente leggibili nel repertorio ceramico, si assiste dalla metà del VIII secolo a.C. (Motya IVB, 750-675 a.C.)² alla presenza delle prime importazioni greche, rappresentate da alcuni frammenti di ceramica euboica e tardo geometrica. *Hydriae* e *oinochoai* di tradizione euboico-calcidese e *skyphoi* tipo Thapsos sono quindi le prime testimonianze della stretta relazione commerciale con il mondo greco che contribuirà alla creazione dell'identità fenicia d'Occidente.

2. PRIME ATTESTAZIONI DI CERAMICA EUBOICA

La ceramica euboica rinvenuta a Mozia è rappresentata maggiormente da forme chiuse, in particolare *hydriae* e *oinochoai*. Tra le attestazioni più arcaiche si annoverano due *hydriae* di tradizione euboico-cicladica rinvenute alle pendici sud-occidentali dell'acropoli di Mozia (Zona D). L'esemplare MD.16.1115/1 (fig. 1:a) presenta l'orlo ricoperto di pittura rossa ed il collo decorato con un motivo ondulato racchiuso superiormente da cinque bande orizzontali ed inferiormente da una sola fascia³. Dalla stessa area proviene il frammento di *oinochoe* MD.16.1112/16 (fig. 1:b). La superficie è ricoperta da un sottile strato di ingobbio bianco su cui è stata tracciata una linea di pittura nero-bruna appena sotto l'orlo che

¹ Nigro 2013; 2018; Nigro - Spagnoli 2017.

² Nigro 2022, 2.

³ Lentini 2003, 187-189, figg. 2-3; Nigro - Spagnoli 2017, 89, fig. 47.

anticipa una banda ondulata⁴. Entrambe i frammenti sono attribuibili alla seconda metà dell’VIII secolo a.C., corrispondente al periodo Motya IVB (750-675 a.C.).

Tra le prime attestazioni provenienti dalla Zona D si annovera anche un’ansa di *hydria* od *oinochoe*, MD.19.7234/69 (fig. 1:c), del tipo a nastro decorata con la caratteristica treccia a due capi, attestata già a partire dal Tardo Geometrico II e realizzata anche su esemplari di imitazione tra il VII e il VI secolo a.C.⁵.

Dall’Acropoli di Mozia proviene anche un frammento di piatto di possibile produzione calcidese, MD.22.7266/10 (fig. 1:d). Il piatto è ricoperto da un sottile strato di ingobbio bianco sul quale si sviluppa la decorazione figurata. Internamente, sull’orlo, presenta una serie di punti di forma irregolare racchiusi inferiormente e superiormente da due fasce di pittura rosso-bruna. Lo stesso motivo viene ripreso esternamente, alternato ad ampie fasce e linee di pittura dello stesso colore, un modulo riservato principalmente alla decorazione esterna di forme aperte, come piatti, coppe e *lekanides*⁶. Esternamente la decorazione è molto più articolata, per quanto non sia leggibile nella sua complessità a causa dell’esigua porzione conservata. Sono preservati due elementi lineari, molto probabilmente appartenenti ad una figura zoomorfa che doveva comporre una scena più articolata. Tratto distintivo di questa produzione è proprio quello di realizzare sulla superficie esterna la raffigurazione più complessa⁷, a differenze di altre produzioni greche, anche più tarde come le figure rosse, dove sarà la superficie interna destinata ad accogliere la decorazione più articolata. Il frammento può essere inquadrato, coerentemente con quelli analizzati in precedenza, ai decenni finali dell’VIII secolo a.C.

L’ultimo esemplare trattato in questa sede è stato individuato in occasione del riesame dei materiali rinvenuti nel soprassuolo e negli strati deposizionali del Tofet durante le campagne condotte da Antonia Ciasca al Tofet⁸. Si tratta di una parete, MT.68.68/1 (fig. 1:e), di produzione euboica ascrivibile alla tradizione tardo-geometrica. Appartenente ad una forma chiusa, presenta parte di una decorazione zoomorfa, le zampe posteriori e la coda di un uccello, animale caratteristico del repertorio figurativo dei prodotti euboici⁹. Sulla sinistra è preservata anche parte di un riempitivo decorativo, un cerchio con punto al centro, anch’esso tipico della produzione euboica. Si tratta molto probabilmente di una forma ispirata a prototipi attici tardo geometrici, ascrivibile alla seconda metà dell’VIII secolo a.C.¹⁰.

3. PRIME ATTESTAZIONI DI CERAMICA TARDO GEOMETRICA

Tra i materiali ascrivibili alla tradizione tardo geometrica vi sono alcuni *skyphoi* di tipo Thapsos rinvenuti durante le recenti campagne di scavo condotte alle mura orientali¹¹. Il

⁴ Nigro - Spagnoli 2017, 89, fig. 48.

⁵ Bacci 1998, 390, fig. 3:c; Lentini 1990, 73, nn. 18-20; Amari 2010, 127, figg. 22-23.

⁶ Boardman 1952, 4, tav. 1:17; Iozzo 1994, fig. 16:a; Amari 2010, 122, fig. 2:a-b.

⁷ Pelagatti 1982, 150-151, figg. 13-14; Bacci 1998, 389-390.

⁸ Ciasca 1969.

⁹ Lentini 1998, fig. 15.

¹⁰ Coldstream 1982, tavv. 1-2; Lentini 1998, fig. 6.

¹¹ Nigro - Spagnoli 2017, 88, fig. 42; “Nota ceramologica” di F. Spagnoli (pp. 48-59) in Nigro 2020, 49, fig. 50, nn. 4-5.

frammento MM.16.6047/137 (fig. 2:a), del tipo senza pannello, presenta sei linee orizzontali, di spessori differenti, realizzati in pittura nero-bruna¹².

L'esemplare MM.16.6047/243 (fig. 2:b), anch'esso del tipo senza pannello, presenta sull'orlo cinque linee orizzontali in pittura nero-bruna seguite da una fascia dello stesso colore che ricopre il resto della superficie conservata. Entrambi i frammenti sono ascrivibili alla seconda metà dell'VIII secolo a.C.¹³.

A questi si aggiunge una parete, MD.22.7266/14 (fig. 2:c), che per lo spessore e il tipo di decorazione sembra attribuibile al tipo Thapsos con pannello. Si conservano 4 linee orizzontali sull'orlo e parte della decorazione metopale, costituita da 9 filetti verticali. Il frammento è ascrivibile alla seconda metà dell'VIII secolo a.C.¹⁴.

L'importanza delle produzioni tipo Thapsos e il successo riscosso in ambiente fenicio vengono testimoniati anche dal cinerario MT.69.145 rinvenuto nel VII strato deposizionale del Tofet (750-675 a.C.)¹⁵. L'uso in un contesto sacro e identitario della cultura fenicia d'Occidente di un cinerario imitante il tipo Thapsos è segno evidente di quanto i modelli greci siano già assorbiti nella cultura fenicia al punto da dare avvio ad una produzione locale.

4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Tutti i frammenti qui esaminati concorrono a definire l'articolato repertorio ceramico della fase Motya IVB (750-675 a.C.), un momento di grande crescita economica e vivacità commerciale dell'isola. Se nei livelli corrispondenti alla fondazione dell'isola, Motya IVA₂ (800-750 a.C.), il repertorio ceramico è costituito da forme della tradizione levantina e da ceramica d'impasto¹⁶, alla seconda metà dell'VIII secolo a.C. si ascrivono le prime importazioni di ceramica greca. Per quanto numericamente esigui, i frammenti euboici e gli *skyphoi* tipo Thapsos rappresentano le prime forme tangibili di una relazione destinata a crescere nel corso dei secoli, come testimoniano già i cospicui rinvenimenti di ceramica protocorinzia (725-700 a.C.) in diversi settori dell'isola¹⁷.

Sul finire dell'VIII secolo a.C. gli Euboici e i Fenici condividevano le stesse rotte commerciali che toccavano dapprima la costa africana, come dimostrano i rinvenimenti e le imitazioni di coppe euboiche rinvenute a Cartagine¹⁸, per poi incrociarsi nella penisola italiana, dove i principali snodi erano Pithecusa e la Sardegna¹⁹, e dirigersi infine alla volta delle coste andaluse²⁰. Non stupisce quindi che anche Mozia fosse coinvolta in questa rotta mediterranea, avvalendosi della sua posizione strategica di ponte tra l'Africa, la Sardegna e le Baleari. Solamente l'indagine di contesti arcaici e un attento riesame del materiale ceramico permetteranno di individuare nuovi frammenti attribuibili a produzioni di età

¹² D'Agostino 1968, 94, fig. 13; Pelagatti 1982, tav. 27; Bagnasco Gianni 2010, 128, fig. 3.

¹³ Bacci - Tigano 1999, 90, VLF 91; Olcese 2019, 53, fig. a, S. Restituta, cat. I.1.2.

¹⁴ Bagnasco Gianni 2010, 128, fig. 2.

¹⁵ Ciasca 1970, fig. 3, tav. XLIX.

¹⁶ Nigro 2013; 2014; 2016, 356-359; Nigro - Spagnoli 2017, 24-43.

¹⁷ Nigro 2010, 14; Nigro - Spagnoli 2017, 87.

¹⁸ Vegas 1989, 213-215, fig. 1.

¹⁹ Bisi 1978, 16.

²⁰ Cabrera Bonet 1991, 102.

tardo-geometrica che contribuiranno a chiarire il ruolo commerciale e le relazioni intessute dai moziesi nei decenni fondamentali per la formazione di una delle più importanti città fenicio puniche del Mediterraneo centrale.

BIBLIOGRAFIA

AMARI, S.

2010 Importazione e produzione a Κατάνη della ceramica calcidese non figurata: M.G. BRANCIFORTI - V. LA ROSA (a cura di), *Tra lava e mare. Contributi all'Archeologia di Catania. Atti del Convegno, Catania, ex Monastero dei Benedettini, 22-23 novembre 2007*, Catania 2010, pp. 119-134.

BACCI, M.G.

1998 Zancle. Un aggiornamento: B. D'AGOSTINO - M. BATS (a cura di), *Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in calcidica e in occidente. Atti del convegno internazionale, Napoli 13 - 16 novembre 1996* (Collection du Centre Jean Bérard 16 - *Annali di Archeologia e Storia Antica*, Università degli Studi di Napoli «L'Orientale», Quaderno 12), Napoli 1998, pp. 387-392.

BACCI, M.G. - TIGANO, G.

1999 *Da Zancle a Messina. Un percorso archeologico attraverso gli scavi*, Palermo 1999.

BAGNASCO GIANNI, G.

2010 Fenomeni di contatto nelle più antiche iscrizioni etrusche: spunti tarquiniesi: *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina"* 17 (2020), pp. 113-132.

BISI, A.M.

1978 La presenza fenicia in Italia nei primi tempi della colonizzazione fenicia: *Magna Grecia* 13.5-6 (1978), pp. 12-19.

BOARDMAN, J.

1952 Pottery from Eretria: *The Annual of the British School at Athens* 47 (1952), pp. 1-48.

CABRERA BONET, P.

1991 Importaciones griegas arcaicas del Cerro del Villar (Guadalhorce, Malaga): *Huelva arqueologica* XIII.1 (1991), pp. 97-106.

CIASCA, A.

1969 Il Tophet. Lo scavo del 1968: A. CIASCA - M.G. GUZZO AMADASI - G. MATTHIAE SCANDONE - B. OLIVIERI PUGLIESE - A. TUSA CUTRONI - V. TUSA (a cura di), *Mozia-V. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale* (Studi Semitici 31; Pubblicazioni del Centro di studio per la civiltà fenicia e punica 1), Roma 1969, pp. 35-52.

1970 Il Tophet. Lo Scavo del 1969: A. CIASCA - M.G. GUZZO - S. MOSCATI - V. TUSA (a cura di), *Mozia-VI. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale* (Studi Semitici 37; Pubblicazioni del Centro di studio per la civiltà fenicia e punica 7), Roma 1970, pp. 63-81.

COLDSTREAM, J.N.

1982 Some problems of eight-century pottery in the West, seen from the Greek angle: AA.VV. (éd.), *La céramique grecque ou de tradition grecque au VIII^e siècle en Italie centrale et méridionale* (Cahiers du Centre Jean Bérard 3), Naples 1982, pp. 21-37.

D'AGOSTINO, B.

1968 Pontecagnano. Le tombe orientalizzanti in contrada S. Antonio: *Notizie degli scavi di antichità* 22 (1968), pp. 75-204.

- IOZZO, M.
1994 *Ceramica «calcidese». Nuovi documenti e problemi riproposti* (Atti e Memorie della società Magna Grecia, Terza Serie, II), Roma 1994.
- LENTINI, M.C.
1990 Le oinochoai a “collo tagliato”. Un contributo alla conoscenza della ceramica di Naxos di VIII e VII secolo a.C.: *Bollettino d'arte* 60 (1990), pp. 67-82.
1998 Nuovi rinvenimenti di ceramica euboica a Naxos di Sicilia: B. D'AGOSTINO - M. BATS (a cura di), *Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in calcidica e in occidente. Atti del convegno internazionale, Napoli 13 - 16 novembre 1996* (Collection du Centre Jean Bérard 16 - Annali di Archeologia e Storia Antica, Università degli Studi di Napoli «L'Orientale», Quaderno 12), Napoli 1998, pp. 377-386.
2003 Naxos in Sicily: N.CHR. STAMPOLIDIS (ed.), *Sea routes...From Sidon to Huehva. Interconnections in the Mediterranean, 16th-6th BC*, Athens 2003, pp. 187-189.
- NIGRO, L.
2010 Alle origini di Mozia: stratigrafia e ceramica del tempio del Kothon dall'VIII al VI sec. a.C.: L. NIGRO (ed.), *Motya and the Phoenician Repertoire between the Levant and the West, 9th - 6th century BC. Proceedings of the International Conference held in Rome, 26th February 2010* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica V), Roma 2010, pp. 1-49.
2013 Before the Greeks: the earliest Phoenician settlement in Motya - Recent discoveries by Rome «La Sapienza» expedition: *Vicino Oriente* XXVI (2013), pp. 39-74.
2014 Il primo stanziamento fenicio a Mozia: nuovi dati dall'area sacra del Kothon: A. LEMAIRE (éd.), *Phéniciens d'Orient et d'Occident. Mélanges en l'honneur de Josette Elayi* (Cahiers de l'Institut du Proche-Orient ancien du Collège de France 2), Paris 2014, pp. 491-504.
2016 Mozia nella preistoria e le rotte levantine: i prodromi della colonizzazione fenicia tra II e I millennio a.C. nei recenti scavi della Sapienza: A. CAZZELLA - A. GUIDI - F. NOMI (a cura di), *Ubi minor...le isole minori del Mediterraneo centrale dal Neolitico ai primi contatti coloniali. Convegno di studi in ricordo di Giorgio Buchner a 100 anni dalla nascita (1914-2014), Anacapri, 27 ottobre - Capri, 28 ottobre - Lacco Ameno, 29 ottobre 2014* (Scienze dell'antichità 22), Roma 2016, pp. 339-362.
2018 La Sapienza a Mozia 2010-2016: Il primo insediamento fenicio, l'area sacra di Baal e Astarte, il Tofet, la Necropoli, l'abitato, i nuovi scavi alle mura- una sintesi: *Folia Phoenicia* 2 (2018), pp. 253-277.
2020 Sulle mura di Mozia. Stratigrafia e cronologia alla luce dei nuovi scavi della Sapienza (2014-2019): *Folia Phoenicia* 4 (2020), pp. 13-64.
2022 The sacred pool of Ba'al: a reinterpretation of the “Kothon” at Motya: *Antiquity* 2022, pp. 1-18.
- NIGRO, L. - SPAGNOLI, F.
2017 *Landing on Motya. The earliest Phoenician settlement of the 8th century BC and the creation of a West Phoenician cultural identity in the excavations of Sapienza University of Rome- 2012-2016* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica/Colour Monograph 04), Roma 2017.
- OLCESE, G.
2019 Nuovi dati archeologici e archeometrici dai vecchi scavi del *kerameikos* di Pitecusa (Lacco Ameno di Ischia): M. DENTI - M. VILLETTE (éd.), *Archéologie des espaces artisanaux. Fouiller et comprendre les gestes des potiers. Actes du Colloque International (Rennes, 27-28 novembre 2014)* (Monographie d'Archéologie Méditerranéenne, Hors-Série 9), Montpellier 2019, pp. 43-62.

PELAGATTI, P.

1982 I più antichi materiali di importazione a Siracusa, Naxos e in altri siti della Sicilia orientale: AA.VV. (éd.), *La céramique grecque ou de tradition grecque au VIII^e siècle en Italie centrale et méridionale* (Cahiers du Centre Jean Bérard 3), Napoli 1982, pp. 113-180.

VEGAS, M.

1989 Archaische und mittelpunische Keramik aus Karthago. Grabungen 1987-1988: *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung* 96 (1989), pp. 209-265.

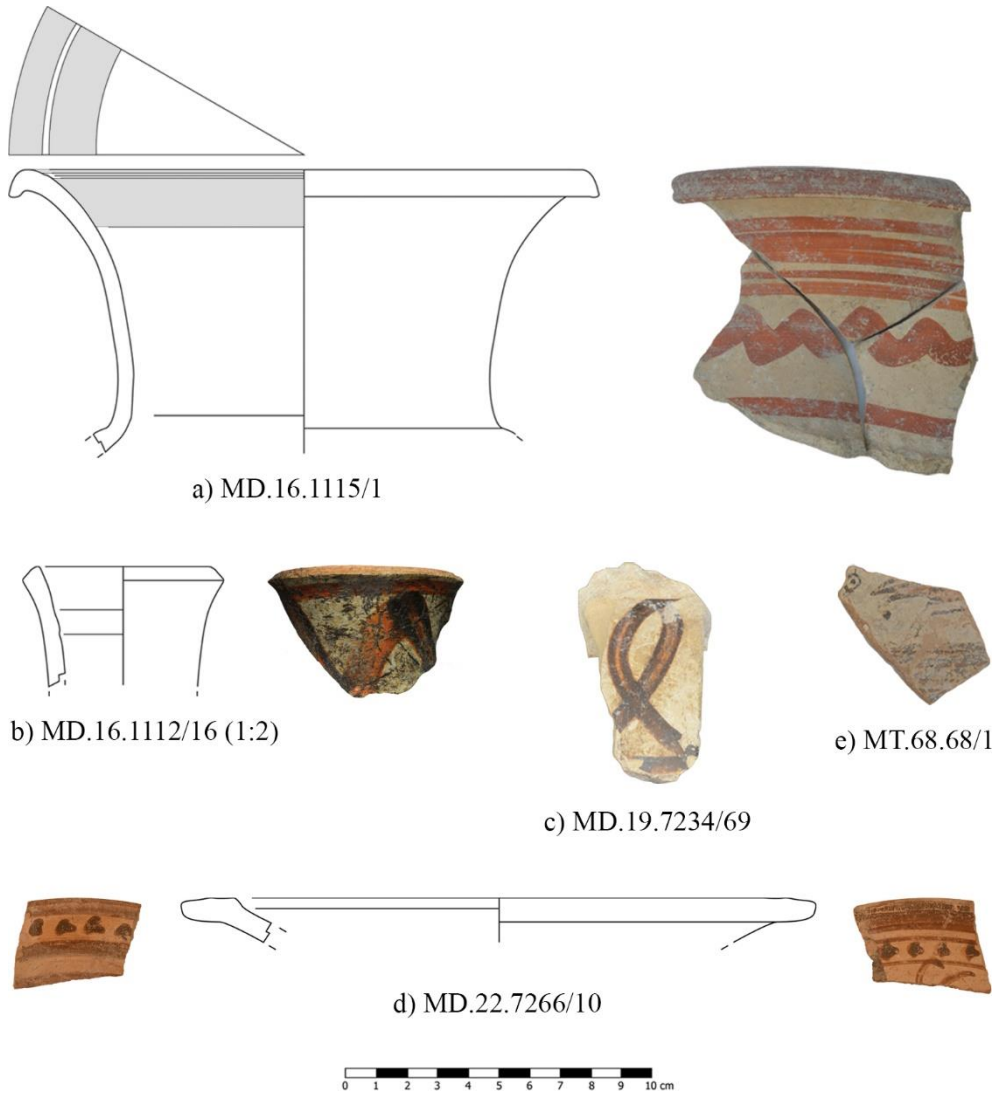
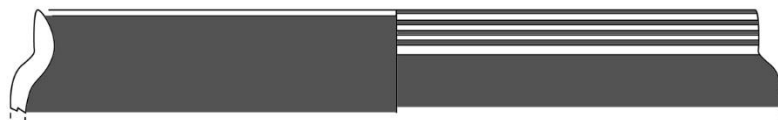


Fig. 1 - *Hydriae* di tradizione euboica ed euboico-cicladica (a-c, e) e piatto di produzione calcidese (d) da Mozia (© Missione Archeologica a Mozia).



a) MM.16.6047/137



b) MM.16.6047/243



c) MD.22.7266/14



Fig. 2 - *Skyphoi* del tipo Thapsos senza pannello dalle mura orientali (a,b) e un frammento attribuibile ad uno *skyphos* con pannello (c) dalla Zona D (© Missione Archeologica a Mozia).